Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 82 (2013)
Heft: 2: Letteratura, Storia, Dialettologia

Vorwort: Editoriale
Autor: Marchand, Jean-Jacques

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Editoriale

Letteratura. Storia. Dialettologia

Il dossier su Paolo Gir doveva essere una sorpresa per il poeta-narratore di Coira. L'autore ci aveva consegnato mesi fa un componimento intitolato *Album* «scritto come saluto e augurio per l'Anno Nuovo»: una poesia, certo, di speranza per quella luce del sole che inonda la scena, ma nostalgico per quell'ambientazione al tramonto e quasi cupo nel finale per quella notte incombente, come un triste presagio. Attorno ad *Album* avevamo disposto, come omaggio all'autore novantacinquenne, quattro doni degli anni Settanta del Novecento, provvidenzialmente recuperati da Giancarlo Sala, che ringraziamo. Due dello scrittore Piero Chiara: una lettera densa di affetto e di stima del 1960 e una recensione radiofonica di *Danza azzurra* del 1962; e altri due dell'allora professore di letteratura italiana dell'Università di Losanna Fredi Chiappelli, con due recensioni per la Radio della Svizzera francese: *La sfilata dei lampioncini* del 1965 e *Quasi un diario* del 1966. Ahimè, Paolo Gir è scomparso prima che gli potessimo consegnare questa sorpresa e ci coglie il rammarico che niente dell'affettuoso segreto gli fosse giunto alle orecchie. La Redazione per principio non pubblica necrologi, come non pubblica annunci di giubilei o di onorificenze, ma questo dossier rimarrà, per gli amici, parenti e conoscenti di Paolo Gir, come una testimonianza di riconoscenza della rivista per i vari saggi filosofici e per i numerosi testi letterari (in poesia e in prosa) che ci ha offerto con generosità per tanti anni. La lettera e i tre saggi dimostrano comunque quanto, fin dalla metà del secolo scorso, l'opera di Paolo Gir venisse apprezzata da fini ed illustri intenditori di letteratura, ben oltre le frontiere cantonali e nazionali.

Con la scoperta dei verbali di conversione al cattolicesimo, del primo Seicento, di due mercenari grigionesi in Italia, Federico Zuliani scopre un filone importante e certamente ricco di sviluppi per la conoscenza dell'emigrazione dalle valli grigionesi in Italia. Tali verbali dell'Inquisizione di Crema, infatti, conservati presso l'Archivio Meille della Società di Studi Valdesi di Torre Pellice, permettono non solo di indagare sulle ragioni che indussero due protestanti a convertirsi al cattolicesimo – pressione dell'ambiente? matrimonio? soluzione di convenienza per inserirsi nel tessuto sociale italiano? maturazione spirituale, individuale o di gruppo? – ma anche di tracciare dei percorsi di vita di persone umili costrette all'emigrazione sia per ragioni economiche, sia in seguito a conflitti bellici. Si tratta di testimonianze preziose su un fenomeno di cui si conoscono solo le grandi linee, con informazioni più statistiche che personali. Dato che questi verbali di conversione comportano vere e proprie confessioni su

quanto ognuno ha compiuto nella vita, dall'infanzia in Engadina con un'educazione religiosa protestante, fino al momento della conversione, scopriamo i vari modi di guadagnarsi la vita in emigrazione: il servizio di un signore fin dall'età adolescenziale, il lavoro sulle galere, l'arruolamento in una compagnia di mercenari...

Giorgia Masoni, che ha dedicato la sua tesi di laurea a quattro figure eminenti nella creazione di una coscienza svizzero italiana: Stefano Franscini, Arnoldo Marcelliano Zendralli, Carlo Salvioni e Guido Calgari, studia il pensiero dello Zendralli (1887-1961) in varie sue pubblicazioni e conferenze del primo Novecento. Il fondatore dei «Quaderni grigionitaliani» nel 1931 (e redattore fino al 1958) ha avuto, come si sa, un ruolo di primaria importanza nella fondazione della «Pro Grigioni italiano» nel 1918 (che ha presieduto dal 1921 al 1958). Determinante è stata anche la sua funzione nella definizione del concetto di «Grigioni italiano», da lui coniato. L'autrice dell'articolo mostra come la sua teorizzazione di un'espressione unica per designare le quattro valli italofone dei Grigioni derivi sia dalle teorie di Johann Gottfried Herder sul nesso lingua-nazione, sia dal concetto di «Svizzera italiana» di Stefano Franscini. La presenza delle valli grigionesi nella Svizzera italiana era implicita in Franscini, ma la sua riflessione era principalmente incentrata sul Ticino e le sue problematiche. Zendralli se ne ispira, ma pone l'accento anche sulla specificità delle quattro valli, in quanto minoranza che deve farsi riconoscere sia sul piano cantonale (rispetto al tedesco e al romancio) che federale (come parte della Svizzera italiana che non deve limitarsi al solo Ticino).

Una componente importante dell'identità svizzero italiana è l'uso del dialetto, con una notevole differenziazione geografica. Vari sono gli strumenti per conoscere meglio l'uso dialettale e per conservarne la testimonianza. Da una parte quelli che consistono nell'isolare singole parole per raggruppare sotto una voce variazioni locali, spiegazioni e sfumature semantiche (per es. il *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana* oppure il *Lessico dialettale della Svizzera italiana*), o segnandoli su una carta geografica per vederne l'estensione sul territorio (Atlante linguistico); dall'altra, quella di mantenere l'integrità del discorso, nelle sue articolazioni, nella ricchezza delle intonazioni delle frasi e dei contenuti (biografie, racconti di vita e saperi tradizionali). Questa seconda maniera di rapportarsi al dialetto, tramite colloqui e interviste mirate è quella dell'«Archivio delle fonti orali» fondato trent'anni fa da Mario Vicari ed inserito nel «Centro di dialettologia e di etnografia». Nicola Arigoni, uno dei ricercatori del Centro, ne narra la storia, le vicende e gli sviluppi, ne spiega il concetto nonché la raccolta e l'elaborazione dei dati, per poi illustrarne i risultati con due recenti pubblicazioni uscite nella collana dei DOSI («Documenti orali della Svizzera italiana»), che si riferiscono alla Val di Blenio e alla Leventina.

L'opera di Giovanni Orelli è stata oggetto, fin dagli anni Sessanta del secolo scorso, di grande attenzione e di notevole successo, ben oltre le frontiere del Ticino: in Italia in particolare, dato che i primi due romanzi vennero pubblicati dalla prestigiosa casa editrice Mondadori, ma anche in vari altri paesi grazie a numerose traduzioni (l'ultima addirittura in russo). Il recente conferimento del Grande Premio Schiller per l'insieme dell'opera indica il prestigio che l'autore ha raggiunto in Svizzera e all'estero. Tatiana Crivelli, professoressa di letteratura italiana all'università di Zurigo,

gli ha reso, in quell'occasione, un bell'omaggio, scritto in una prosa d'arte brillante, nonché precisa e profonda nella sua acribia critica, analizzando la sua ricca e multiforme ispirazione letteraria e saggistica. Ne pubblichiamo il testo, conservandogli le sue caratteristiche di erudita ed elegante occasionalità.

In un'ampia prosa, intrisa di umorismo e di riflessioni sugli sbandamenti consumistici della nostra società, Ivo Zanoni narra con brio la messa in funzione di una nuova stampante ad alta tecnologia, che lo fa sognare, per reazione e nostalgia, ad una vecchia macchina Olivetti Lettera 32 dei tempi andati, che trova abbandonata sul ciglio di una strada!

Oltre a varie pubblicazioni recensite, abbiamo voluto anche ricordare due eventi importanti per il Grigioni italiano: il convegno internazionale sulla conquista nel 1512 della Valtellina, di Bormio e di Chiavenna (Georg Jäger) e la presenza attiva dei giovani alla Settimana Alpina 2012, tenutasi a Poschiavo (Tilman Wörtz), nonché la preziosa attività della Associazione per la cura e assistenza a domicilio nel Moesano (Nicoletta Noi Togni).

Jean-Jacques Marchand